

Un ricordo familiare

Conobbi Vittoria quando avevo, credo, 15 anni. Si era fidanzata con mio fratello Carmelo che è più grande di me di ben 11 anni. Era bella e fascinosa con quel viso con tante lentiggini; sorriso gentile, aperto, ispirava grande simpatia. Io adolescente rimasi colpito da quella ragazza che ben presto conquistò tutta la nostra famiglia. Dopo due anni di fidanzamento avvenne il matrimonio tra Carmelo e Vittoria, entrambi all'età di 27 anni, essendo coetanei. Donna equilibrata ha donato amore a suo marito e ai suoi figli, Massimo e Andrea. Negli anni è diventata il collante di una grande famiglia favorendo i giusti equilibri tra genitori, suoceri, fratelli, cognati e cognate, e nipoti. Sobria, delicata trasmetteva serenità a tutti noi. Sin dai primi anni di matrimonio ha organizzato riunioni e cene che hanno contribuito a creare un gruppo familiare molto coeso. Vittoria era una donna che sposava cultura e famiglia, riusciva a trovare nonostante il suo impegno nel mondo universitario a coltivare molteplici interessi e tante amicizie. Per me che avevo intrapreso la carriera universitaria ha sempre rappresentato un esempio. Già nel 1984 pubblicava un libro su "La discontinuità delle solidarietà collettive" che mi interessò molto e stimolò la mia voglia di studiare. Cuoca eccellente ci ha deliziato sempre con piatti, frutto della tradizione familiare, preparati con sapienza e presentati in maniera ineccepibile. Per quanto legata alla tradizione amava il nuovo e per questo amava viaggiare per ampliare i propri orizzonti. Era curiosa, curiosa di conoscere il nuovo e per questo ha viaggiato fino all'ultimo. Grazie Vittoria per quello che ci hai dato e per quello che hai rappresentato per tutta la nostra famiglia. Il Tuo ricordo rimarrà indelebile nei nostri pensieri e nei nostri cuori. Con affetto e stima.

Antonio Magnano

* * *

Questo mio intervento, pur essendo sicuro di infrangere la quasi proverbiale riservatezza di mia moglie Vittoria, nasce non solo perché mi corre l'obbligo ma per dare ascolto ad un mio profondo sentimento di gratitudine verso i promotori di questa bellissima iniziativa

per ricordare la sua figura professionale. Mi riferisco, in particolar modo, alle sue colleghe più vicine che in questi quasi tre anni mi hanno fatto capire quanto erano affettuosamente legate a Vittoria: Rossana Sampugnaro, Venera Tomaselli e Simona Gozzo, ma anche a tutti coloro che a vario titolo hanno voluto dare un contributo. Mi sia concesso di portare a conoscenza solo un aspetto del suo carattere: venire incontro alle aspettative di tutti. L'abilità ai fornelli, accennata da mio fratello, era legata ad una profonda passione per la buona cucina e l'entusiasmo con cui si apprestava a cucinare, sia giornalmente per noi familiari che anche in occasioni di riunioni con tutti i parenti o con numerosi amici o per beneficenza, aveva sempre alla base la volontà di venire incontro ai gusti di tutti i presenti con la preparazione contemporanea di diverse pietanze. Nell'esprimermi le condoglianze l'Associazione di Talassemia dell'Ospedale Garibaldi, alle cui attività ogni tanto La coinvolgevo, ricorda "il suo essere discreta, ma sempre pronta al sorriso e a dare il giusto consiglio..." e conclude così: "...come dimenticarsi della prelibatezza delle sue lasagne che ogni anno preparava in occasione della tombolata?". A riprova di quanto su affermato, riporto con commozione e profonda ammirazione qualche frase di dirittura morale del suo ultimo scritto: il testamento, ineccepibile per equità e per competenza tanto da lasciare incredulo il notaio. "...con l'augurio di essere venuta incontro alle vostre aspettative e di assicurare a tutti pace e tranquillità dispongo... Mi auguro e vi chiedo di rimanere uniti e di poter essere di mutuo aiuto l'uno all'altro, senza lasciarsi travolgere mai da stupide e dolorose controversie familiari. Il supporto reciproco ed il piacere di donare a chi ha bisogno è il vero senso della famiglia, il resto porta dolore e nessun beneficio. Vi ho voluto bene." Ciò lo dovevo, per aggiungere un altro tassello alla conoscenza della sua nobiltà d'animo, del suo essere moglie e madre, di essere docente nel suo DNA. Col cuore colmo di amore e dolore ma anche di orgoglio per essere stato compagno di vita di una grande donna, ringrazio sinceramente e affettuosamente tutti, anche a nome dei nostri figli Massimo e Andrea.

Carmelo Magnano